

## L'ITALIA E LA CRISI

# Sindaci in marcia: Spending review letale

- **Comuni e sindacati in piazza per protestare contro il decreto**
- **Le Province: con i tagli a rischio l'apertura di 5mila scuole**
- **Camusso: diritto alla salute compromesso**

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Comuni e sindacati in piazza, mentre maggioranza e governo accelerano sugli emendamenti. Oggi sarà una giornata fondamentale per il cammino della Spending review. Alle 11, con concentrazione in piazza Sant'Andrea della Valle, sindaci e amministratori protesteranno davanti al Senato contro «i tagli lineari» del decreto sulla Revisione di spesa. «Riceviamo continue telefonate di sindaci che ci dicono che vogliono partecipare - spiega Graziano Delrio, presidente dell'Associazione dei comuni italiani e sindaco di Reggio Emilia - la sofferenza è forte, ed alta è l'aspettativa per l'appuntamento. Tutti comprendono la delicatezza e l'importanza del passaggio: la spending review, se approvata così come è, rischia di essere letale per molti comuni. Non è tardi per cambiare il testo del decreto - attacca Delrio - il governo può impegnarsi a lavorare con noi ad agosto e a settembre per tagliare realmente gli sprechi. È giusto risparmiare ma non è giusto farlo così "a casaccio", altrimenti si mettono in crisi tutti, sia chi spreca sia chi no, forse di più questi ultimi». Oggi i sindaci incontreranno il presidente del Senato, Renato Schifani e il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda. In piazza ci saranno anche i sindacati Fp Cgil e Uil Fpl, per i quali «il decreto va cambiato radicalmente: i Comuni sono, insieme al servizio sanitario nazionale, i più grandi produttori di servizi del Paese, garantiscono diritti di cittadinanza, danno lavoro, offrono coesione sociale: colpire loro, come colpire il lavoro, significa colpire il cuore del Paese», scrivono in una nota comune Rossana Dettori e Giovanni Torluccio, Segretari Generali della

Fp Cgil e della Uil Fpl.

## SENATO, EMENDAMENTI ANTICIPATI

Intanto l'esame del decreto sulla spending review prende velocità e i relatori hanno lavorato fino a tarda sera per presentare gli emendamenti messi a punto con il governo già oggi anziché mercoledì. L'approdo in aula invece rimarrebbe previsto per giovedì con la fiducia che arriverebbe per chiudere la partita entro la settimana e passare alla Camera la settimana seguente e arrivare all'approvazione definitiva prima della pausa estiva. I temi al centro degli interventi sono quelli già citati: sanità, enti locali, società in house, università, ricerca, e esoda-



...  
**Governo e relatori al lavoro al Senato per accelerare sugli emendamenti**

...  
**Previste modifiche su esodati, società in house e riduzione dei tagli alla ricerca**

ti. Mentre sulle province si è tenuto un incontro al Senato tra il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, e una delegazione guidata dal leader dell'Upi, Giuseppe Castiglione. Al vertice hanno partecipato anche qualche senatore, tra cui il relatore della spending review per il Pd, Paolo Giaretta. Materia del faccia a faccia le competenze che conserveranno le province, in primis l'edilizia scolastica, e l'accelerazione verso le città metropolitane.

Tra le proposte di modifica attese domani potrebbe esserci la norma, rivista e corretta nella copertura, sul credito di imposta alle aziende colpite dal sisma in Emilia, tolta ieri dal decreto Sviluppo.

Intanto la Cgil prosegue la protesta contro i tagli nella sanità. «Ci troviamo di fronte a tagli lineari che compromettono il diritto dei cittadini alla tutela della salute e a alle cure, mettendo in crisi i bilanci delle regioni più virtuose e il risanamento di quelle impegnate nei piani di rientro», ha sottolineato il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

Proprio dalle Province è stato ribadito l'allarme più grave: «Con questi tagli non siamo in grado di affrontare le spese per far partire l'anno scolastico nei 5mila edifici in cui facciamo manutenzione», ha spiegato il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione. E c'è di più: «La metà delle Province andrà in dissesto, anzi, tecnicamente, lo siamo già». Le Province subiranno, a causa della spending review, un taglio di 500 milioni di euro per il 2012 e di 1 miliardo di euro per il 2013 perché il governo considera come consumi intermedi un totale di 3,7 miliardi di euro. In realtà questa cifra include voci di bilancio delle Province che non sono consumi intermedi aggredibili, bensì servizi, dicono, in sintesi, Castiglione, Saitta e il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza. I consumi intermedi sono stati ottenuti dal Governo prendendo la spesa corrente e sottraendovi le spese per il personale, quelle per gli interessi e per le funzioni obbligatorie ma il totale effettivo dell'ammontare dei consumi intermedi, escluse le spese per i servizi ai cittadini, è pari, per l'Upi, a 1,3 miliardi. Una posizione che trova l'inatteso appoggio del ministro Piero Giarda: «Ho cercato invano di far cambiare quella norma, è contraria a tutto quello che ho sempre pensato in materia di finanza locale. Speriamo che il Senato sia più saggio del governo».



Allerme delle Province per l'apertura del nuovo anno scolastico  
FOTO DI MASSIMO PERCOSSI/ANSA

## Contratto metalmeccanici, gli imprenditori aprono per avere la Fiom al tavolo

- **Al via la trattativa. Il presidente Ceccardi: un'anomalia l'assenza della Cgil ● Fim e Uilm: andiamo avanti**

M.FR.  
ROMA

Fim e Uilm a trattare con Federmeccanica, la Fiom in strada a protestare, a Roma e in tutta Italia (da Udine a Siracusa), sotto le sedi di Confindustria. Il primo incontro per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici si è concluso a viale dell'Astronomia con

le presentazioni delle piattaforme (Fim e Uilm al mattino, Ugl e Fismic al pomeriggio) e con un appuntamento per il secondo incontro, quando inizierà la vera trattativa, per giovedì 13 settembre.

Ma proprio l'oggetto del contendere, l'assenza dal tavolo dei metallurgici della Cgil, è stata oggetto delle parole dello stesso presidente di Federmeccanica Pierluigi Ceccardi: «È un'anomalia e un problema per le relazioni sindacali», ha riconosciuto durante la riunione con i rappresentanti di Fim e Uilm. Deve essere «interesse di tutti - ha aggiunto - superare questa impasse». La questione del contendere, ha poi ribadito, «per quanto ci riguarda attiene alla condivisione o meno dell'oggetto del confronto negoziale; noi intendiamo rinnovare il contratto del 15 ottobre

## Nuovo record per il debito Molti Comuni rischiano il crac

Continua a salire il debito pubblico nell'eurozona. Secondo i dati diffusi da Eurostat, nel primo trimestre ha raggiunto l'88,2% del Pil contro l'87,3% di fine 2011. E l'Italia segna un nuovo record negativo: il suo debito è in aumento al 123,3%, e tocca un nuovo picco storico dal '95 quando raggiunse il 120,9%. Era al 120,1% a fine 2011.

Peggio di noi, solo la Grecia che si attesta al 132,4%.

La notizia arriva mentre in commissione Bilancio del Senato arriva il decreto sulla spending review, la lista pesante di tagli operati dal governo proprio nel tentativo di porre un argine alla drammaticità dei conti pubblici. Tenerli in ordine è un imperativo: per gli Stati, ma anche per le amministrazioni periferiche che al pari dei primi rischiano di dichiarare bancarotta. Nei giorni scorsi è scoppiato il caso Sicilia, ma a rischio default sono anche grandi città, come Napoli, ad esempio, Palermo, Reggio Calabria per non parlare di Ales-

### IL CASO

VALERIO RASPELLI  
ROMA

**Il rapporto con il Pil è ormai al 123,3%, peggio di noi solo la Grecia. Intanto per i risparmi di spesa e il taglio dei residui attivi, molti Enti locali rischiano il dissesto**

sandria che ha dichiarato più di 100 milioni di debiti. Insostenibili per il Comune piemontese.

Il crac per i municipi significa «dissesto» significa scioglimento dei consigli comunali, commissariamenti. E non essere più in grado di far fronte alle spese. A palazzo Chigi è stata istituita una

task force che monitora la situazione e che ha acceso un faro su almeno dieci grandi città.

Pesa il pregresso, sicuramente. Malagestione, anche, e crediti in molti casi inesigibili. Ma c'è anche la spending review che non solo riduce fortemente trasferimenti (500 milioni di euro tagliati) su cui gli enti locali avevano contato, ma contiene anche una norma che dietro la dicitura «armonizzazione dei sistemi contabili» impone di svalutare del 25% i residui attivi accumulati.

I sindaci oggi scendono in piazza. «Per rappresentare ai parlamentari la gravità dei tagli lineari previsti nella spending review», con i quali «molti Comuni rischiano il default e il dissesto finanziario», spiega il presidente dell'Anici, Graziano Delrio, ricordando tra l'altro come «i tagli a sanità e trasporto pubblico locale già graveranno le comunità locali di notevoli problematiche». Una «revisione» letale, dunque.

«C'è il rischio default per Palermo -

ammette il sindaco Leoluca Orlando - ma stiamo cercando di evitarlo perché sarebbe un disastro per la città. Per questo abbiamo dato in carico la gestione dei bilanci del Comune e abbiamo attivato l'utilizzo di risorse europee. L'anno scorso la città di Palermo ha ottenuto dai fondi europei 35mila euro. È scandaloso. Abbiamo sbloccato 300 milioni di euro che erano nei cassetti perché nessuno li richiedeva. Dobbiamo ridurre gli sprechi e utilizzare le risorse europee». Quindi il primo cittadino di Palermo ha aggiunto: «È ora di finirla di scaricare sugli enti locali, noi sindaci siamo eletti dai cittadini ed è necessario che governo e Parlamento si rendano conto che i Comuni devono essere accompagnati per non scaricare il dissesto causando il disagio sociale che in alcuni paesi si collega alla mafia».

L'allarme dell'Anici non cessa e riguarda anche l'Imu. «Siamo allo stremo», dice Guido Castelli, sindaco di Ascoli Piceno e responsabile finanza locale dell'associazione. Spiega che all'appello «manca, sicuramente, 1 miliardo e mezzo di euro sul fronte Imu». Il governo - ragiona Castelli - aveva assicurato che il gettito dell'Ici 2010 e quello dell'Imu 2012 avrebbero avuto le stesse risorse, ovvero che non ci sarebbero state variazioni nello stock dei fondi. «Ma così non è stato».

### INCHIESTA DI TRANI

#### I consumatori parti civili contro le agenzie di rating

Adusbef e Federconsumatori si costituiranno parte civile e stanno studiando «con collegi altamente professionalizzati la messa in campo di una class action che permetta di risarcire» il danno economico creato. È quanto annunciato dai presidenti di Adusbef e Federconsumatori, Elio Lannutti e Rosario Trefiletti, durante una conferenza stampa per fare il punto della situazione sulle inchieste sulle agenzie di rating Fitch, Standard & Poor's e Moody's portate avanti dalla Procura pugliese. Entro la fine di luglio la Procura di Trani chiuderà l'inchiesta su Fitch. «L'inchiesta su Standard & Poor's è già chiusa e ha prodotto 4.500 pagine di documenti, mentre le carte relative a quella su Moody's arriveranno in settimana. L'inchiesta su Fitch, invece, sarà chiusa entro la fine del mese e allora sapremo se ci sarà il rinvio a giudizio degli indagati», ha detto Lannutti.